

PROLOGO

COM'È DURA
LA QUASI-VITA
(Lo Spettro di
Castello Spavento)



*"Avanti, all'Avventura!
Passando per il divertimento!"*

Da
*Il Diario Temerario
di Capitan Combustibile*

L'anno scorso! Bei tempi!

L'anno scorso si cantava e si rideva, avevamo baffoni e buffi cappelli, per le strade i cavalli tiravano i carretti e si sentiva gridare:

“Acciderbolina!” e “Santa paletta”.

Ma sì, tutto sommato l'anno scorso si stava proprio bene.

A meno di non vivere nella piccola Pocaroba, certo. Perché su Pocaroba gravava un'ombra oscura anche nelle giornate più radiose.

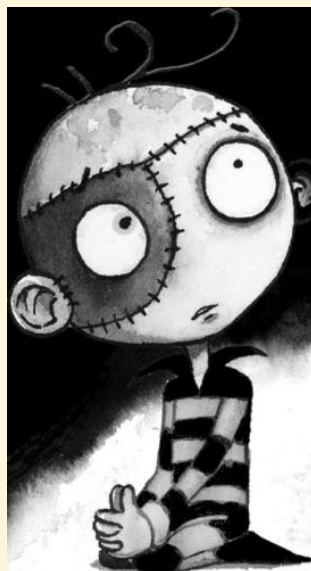
L'ombra di CASTELLO SPAVENTO.

Il castello incombeva sulla città dalla cima della collina. E incombeva lì da sempre. Ci viveva lo scienziato pazzo più pazzo del mondo, lo Scienziato Pazzo Erasmus. Non bastavano le dita delle mani di quattro persone per contare da quanti anni il professore andava avanti a inventare mostri e sinistre creature.

La sua primissima invenzione era stata un affarino dalle fattezze quasi umane, che il professore aveva chiamato

TESTACUCITA

TestaCucita era fatto di pezzetti, avanzi e rimasugli vari. La testa, calva e rotonda, era tutta un punto di sutura. Aveva un occhio più grande dell'altro, e anche di colori diversi: uno era nero e normalissimo, ma l'altro era azzurro ghiaccio, e luccicava come l'oceano in un mattino terso.



Da tanti anni il suo padrone si era dimenticato di lui, e così TestaCucita passava le giornate nascosto tra le tenebre più oscure del castello, da dove teneva d'occhio il professore e le sue invenzioni. Per fortuna, gli abitanti del castello di rado creavano problemi. In fin dei conti, erano i mostri più gentili che si possano incontrare al mondo.

Ma non erano nati proprio così.

IL PRIMO CAPITOLO

LA RADICE
DI OGNI MALE

(Abbiamo tutti bisogno
di una dose più potente)



*"Non puoi dire di aver visto
il mondo se non l'hai guardato
con l'occhio di un pirata."*

Da
*Il Diario Temerario
di Capitan Combustibile*

« SCAPPA! »

TestaCucita attraversò di corsa il corridoio illuminato dalla luna; gli occhi spaiati gli brillavano di terrore. Portava in spalla una piccola borsa a tracolla, che tintinnava nel ritmo della corsa. Nella manina stringeva una bottiglia blu-inchiostro.

« Vuota... » sussurrò, e si voltò indietro.

« Oh... oh, no. Mi ha raggiunto! »

Dal buio sbucò una stranissima creatura con tre braccia, lanciata all'inseguimento.

Era un bestione orrendo, un'accozzaglia spaventosa di parti mostruose tutto tranne che normali.

Guadagnava terreno su TestaCucita a ogni passo. Era ormai a un soffio da lui, quando lanciò un ruggito da spaccare i timpani...

« WAAA-AAAHH! Più in fretta, TestaCucita, o ci FARÀ a PEZZETTINI! » strillò la Creatura.